

il TASSELLO

Anno XXI- N. 2
23 dicembre 2018

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

ATTESA DEL NATALE

La chiesa è famiglia

Editoriale

Il Natale è ormai arrivato e come ogni anno porta con sé case da addobbare, corse sfrenate ai regali dell'ultimo secondo, pranzi e cene infinite da preparare... Il tutto accompagnato dall'ansia del "non fare in tempo", che toglie gioia e colore a questa giornata e non permette di viverla con la serenità e la pace che dovrebbero invece farle da padrone. Per cui per quest'anno rallentiamo, non agitiamoci e lasciamo spazio alle persone invece che agli oggetti materiali. Concentriamoci su chi ci sta intorno, chi ci sorride. Abbracciamoci e guardiamoci sul serio, condividiamo tempo ed emozioni con i nostri cari. Mettiamo al centro di mente e cuore la famiglia, e accogliamo il Bambino Gesù che nasce e ci ricorda che sono lo stare insieme e il condividere a fare il Natale.

Tanti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

LA REDAZIONE

*Notizie dai gruppi
parrocchiali*

Rubriche

Scrittori liberi



LA CULLA DI BETLEMME E LA CROCE

In una delle domeniche di Avvento si racconta di Gesù che entra nella città di Gerusalemme.
Su un asino!

E non c'è niente di poco serio o di indegno, perché l'asino è una cavalcatura nobile: in tempo di pace era la cavalcatura dei re e Gesù è un Messia di pace. Non solo: quello era un puledro d'asino "su cui nessuno era mai salito"; forse perché, dicono gli studiosi, era riservato a usi liturgici... era un animale in qualche modo "sacro" e "sacrificabile", proprio come Gesù che entra in Gerusalemme per il suo ultimo sacrificio, quello della croce.

Io immagino un dialogo tra Gesù e l'asino: forse l'asino spiegava a Gesù di sentirsi importante perché portava su di sé il Figlio di Dio, e Gesù, da parte sua, forse affidava all'asino un po' della sua angoscia perché quello poteva essere il suo ultimo viaggio, il suo primo ed ultimo ingresso glorioso in una città così importante... Poi gli avrebbero riservato ben altra fine di quella assegnata ai re!

Non so voi: a me sarebbe piaciuto essere come quell'asino che, dopo tutto, mi somiglia un po': anch'io –ma anche voi– porto Gesù in città. Tutti portiamo su di noi e dentro di noi lo straordinario "dono di Dio" che arriva a Natale per risplendere nella sua piena grandezza a Pasqua. O meglio: a Natale celebriamo e riviviamo la sua venuta che si spiega in tutta la sua verità nella croce e nella risurrezione.

Natale è il primo passo per celebrare la bellezza straordinaria di quanto san Paolo scrive: Gesù è venuto, umiliato nella propria carne, e così "ha dato se stesso per me!".

È la festa cristiana che vede unite la culla di Betlemme e la croce del Calvario, perché l'amore di Dio è amore che si dona; e si dona a tutti, senza chiedere a nessuno i documenti o la patente di buona condotta, perché viene a cercare proprio chi si è perduto.

Natale è alle porte: iniziamo a far festa se abbiamo capito questo!

DON TIZIANO



IN VISITA BENEDICENTE NELLE VOSTRE CASE

Ho tanto desiderato il momento della Visita alle famiglie per Natale per sentirmi anch'io più "di casa" qui a Madonna Regina. Vorrei semplicemente esprimervi le mie prime considerazioni sugli incontri avuti cominciando dalle note positive che mi hanno rallegrato nel cuore. Ho visto varcando i cancelli tante grotte della Madonna, lungo il quartiere le stazioni della Via Crucis e ai Santi sono dedicate tante vie. Sono senz'altro dei segni della fede radicata e tramandata e pensavo che potessero essere favorevoli inviti alla preghiera ogni volta che gli si passa accanto... Così in tante famiglie ho visto ancora esposte su vetrinette o sul muro le immaginette della Benedizione natalizia degli anni scorsi e qualcuno mi faceva notare che le conserva gelosamente tutte. Che bello se spesso si riprendono in famiglia una alla volta e si recita la preghiera che ci sta dietro per tener viva tutto l'anno la grazia della Benedizione! Non poche volte il dialogo era sulla famiglia e sul Matrimonio. Così mi ha commosso quella moglie che ha improvvisamente perso il marito "adorato" dopo 35 anni di matrimonio e che augura sempre ai due figli sposati di vivere il matrimonio come l'hanno vissuto loro nell'intenso amore. Mi ha poi sorpreso quella coppia giovane che per tutto il tempo della preghiera si sono presi per mano... In una casa c'era il quadretto con le foto di tutti i nipoti e la loro dedica ai nonni per il loro 60° di matrimonio: "La ricchezza del vostro amore ha reso meravigliosa la nostra vita." Ho goduto quando avvertivo la realtà del "buon vicinato" raccomandato tanto dal nostro Vescovo, visitando alcuni cortili e condomini. Che forte in una palazzina sentirmi dire che qui siamo tutti "affratellati" e parlando singolarmente con le famiglie, che non erano parenti tra di loro, ho costatato che era vero perché gli uni conoscevano i problemi degli altri e nel caso di bisogno ci si aiutava. Così in alcuni caseggiati o nella serie di villette residenziali mi ricordavano che appena arrivati, i primi anni, collaboravano insieme a sistemare il cortile o il prato, si facevano anche grigliate in compagnia nelle feste, adesso invece si è smesso o perché i figli sono diventati grandi o perché l'età avanza e quindi c'è il mal di schiena o quel benedetto colesterolo...

- | | | |
|---|---|--|
| 1. La culla di Betlemme e la croce <i>Don Tiziano</i> | 9. Giovani per il Vangelo <i>Gruppo Giovani</i> | 17. Immagina <i>Giovanni Grampa</i> |
| 2. In visita benedicente nelle vostre case <i>Don Sergio</i> | 10. #permillestrade <i>Gruppo Giovani</i> | 18. Buon Natale a tutti voi, davvero <i>Silvio Ceranto</i> |
| 3. Natale con la famiglia <i>Don Peppino</i> | 11. Una buona domenica <i>Valeria e Attilio</i> | 19. Esiste un emisfero Sud <i>Matteo Tognonato</i> |
| 4. Sacramento della riconciliazione <i>Eva</i> | 12. "Prete bagnato, prete fortunato" <i>Anna Franzoi</i> | 20. La luce nuova <i>Antonella Bellotti</i> |
| 5. Maria adolescente come noi <i>Gruppo Ado</i> | 13. "Ciao", semplicemente "Ciao" <i>Luisa Zanzottera</i> | 21. Dalla parte dell'albero <i>Marisa Tosi</i> |
| 6. Meeting decanale adolescenti <i>Gruppo Ado</i> | 14. Natale senza litchis <i>Chiara Pesenti</i> | 22. Natale del bambino, Natale dei bambini, Natale da bambino <i>Sabrina Barban</i> |
| 7. Il tuo volto, Signore, io cerco <i>Gruppo Giovani</i> | 15. Famiglia...Amore..Natale <i>Luca Tessaro</i> | 23. Agenda |
| | 16. Le famiglie musicali <i>Gianfranco Stoppa</i> | |

Però che peccato aver perso questi momenti spontanei di condivisione tra vicini e perché le “famiglie cristiane” che lì abitano, proprio in nome della sfida del “buon vicinato” non lanciano ancora il sasso per ritentare nonostante gli acciacchi? Anche da alcune famiglie straniere cattoliche ho ricevuto calda accoglienza e segni di fede. Per esempio mi ha davvero stupito una mamma africana che indossava un lungo grembiule con raffigurate le immagini dell’ostia e del calice con le scritte in francese: “questo è il mio corpo...questo è il mio sangue.” E mi ha soprattutto commosso il fatto che quel grembiule l’ha ricamato suo padre come dono a lei che partiva per l’Italia... Mi permetto ora di svelare due confidenze ricevute. Una donna anziana quasi cieca mi ha affermato, e percepivo che non era una frase fatta: “La fede non costa niente ma dà tanto.” E pure sono rimasto ammirato quando una zia mi ha espresso, ricevendo l’immaginetta raffigurante la vetrata della chiesa, di sentirla anche loro perché suo nipote di 11 anni ha aperto il suo salvadanaio per contribuire alla spesa delle vetrate e lei ha promesso di offrire quattro volte tanto quello donato dal nipote. Che esempio di “appartenenza alla Chiesa” come anche tua famiglia... Poi io sono un po’ curioso e così su un quadretto era riportato questo messaggio che ha interessato me e che voglio rivolgere a voi come augurio di questo Natale: “VIVI semplicemente, SOGNA molto, sii GRATO, DONA amore, RIDI molto.” In un’altra casa c’era sul muro la scritta: “Allarga gli orizzonti fino all’infinito.” Non posso alla fine con vero compiacimento rimarcare che, a differenza delle parrocchie precedenti, ho incontrato non pochi uomini che portano o portavano (adesso sono in Paradiso), il mio stesso nome. È giusto allora, mi vien da dire, che sia arrivato a Madonna Regina un prete di nome Sergio per completare la serie...E veniamo alle note negative, poche in verità. Innanzitutto mi ha amareggiato che in non poche famiglie non si prega più regolarmente tutte le sere. I bambini, che sono la bocca della verità, erano i primi ad ammetterlo... In alcune famiglie ho notato l’apprensione per la mancanza del lavoro e parecchi giovani vivono la precarietà dei contratti a tempo determinato con la tensione e l’ansia di sperare di essere riassunti dopo i fatidici tre o sei mesi...Anche da noi non sono poche le situazioni di famiglie separate dove si percepisce il senso di solitudine e a volte di fallimento. Numerose sono le coppie incontrate che convivono. Mentre è bello l’entusiasmo loro di camminare insieme mentre pregavo chiedevo segretamente per loro il dono di scoprire e desiderare la bellezza, la risorsa, la promozione del Matrimonio Sacramento. In una via mi ha colpito la coincidenza di trovare di seguito da una casa all’altra uomini vedovi che rimpiangevano molto le loro care mogli e sentivano forte il peso della mancanza di quella compagnia di vita.



Da ultimo ho condiviso il forte dolore di alcune mamme che mi porgevano la foto di un loro figlio o figli morti giovani che sentivamo vicini nella preghiera.

Certo la fatica è stata grande in questi due mesi nel passare a visitare le famiglie ma la gioia per me è forte anche perché adesso ripercorrendo alcune vie so localizzare e riconoscere persone e situazioni dietro le mura delle case e tutte porterò nella mia preghiera.

DON SERGIO

NATALE CON LA FAMIGLIA

Le feste di Natale sono come quel bellissimo e grosso cane imbalsamato e la feroce tigre presenti nel museo del Seminario di Venegono: sembrano veri, ti guardano con occhi vivi, ma sai che è solo involucro, c'è solo la pelle dell'animale, dentro c'è solo qualcosa che li riempie (paglia) ma non ci sono gli organi vitali. Ad alcune feste cristiane hanno già cambiato il nome: la domenica che è il primo giorno della settimana, il Dies Domini, il giorno del Signore, è diventata week-end, fine settimana; Ognissanti è diventata halloween, l'Assunta è diventata ferragosto; qualcuno sta tentando di chiamare il Natale "festa d'inverno".

Natale resiste ancora, ma come l'animale imbalsamato: è rimasto il nome, ma dentro non c'è più Gesù. E la famiglia dov'è, in questo Natale c'è ancora la famiglia?

Un nonno chiede al suo nipotino: che regali ti piacerebbe ricevere a Natale? Vorrei passare il Natale con il mio papà e la mia mamma riuniti in famiglia. I genitori da anni praticavano il tribunale, erano separati e stavano trattando per il divorzio. Povero bambino, che brutto Natale! Le persone non sanno o non pensano a cosa vanno incontro quando decidono di separarsi.

In quest'epoca che sta riscrivendo il volto della famiglia, i nonni vivono una stagione di protagonismo, hanno tempo, disponibilità e soprattutto tanto amore. Lo ha detto anche papa Francesco: "Oggi la trasmissione della fede è affidata ai nonni che hanno una grande responsabilità, e sono certo che ne andate orgogliosi, anche se questo vi chiede un supplemento di fatica." Allora la famiglia dov'è? Ho letto molto sulla relazione conclusiva del convegno mondiale delle famiglie a fine agosto a Dublino con papa Francesco. Ho fatto le mie riflessioni che vorrei condividere con voi tramite il nostro Tassello.

AMORE, PERDONO, MISERICORDIA

Sono le tre parole che papa Francesco ha indicato alle famiglie di tutto il mondo a Dublino. Terapia per risanare gli inevitabili dissapori, guarire le nostre infermità, aprire la mente e il cuore, ascoltarci, capirci, perdonarci gli uni gli altri. Amore, perdono e misericordia sono i grandi valori familiari che diventano allo stesso tempo riferimenti preziosi anche per la vita sociale. Dalla famiglia occorre ripartire quando si tratta di risanare una ferita che attraversa in profondità il corpo sociale. Solo dalla famiglia può ripartire quella fiamma d'amore, cioè di buone relazioni che costruiscono ponti capaci di riannodare i fili della storia e aprire la strada alla riconciliazione. È la gioia della famiglia che cambia il mondo e che deve tornare a scrivere pagine di felicità per tutti, dentro e fuori la porta di casa (cfr *Amoris laetitia*).

AMORIS LAETITIA.

È stato papa Francesco a indicarla come piattaforma per riflettere sulla svolta indispensabile di oggi (soprattutto vi invito a leggere il IV capitolo). Questa esortazione precisa: accompagnare, discernere, integrare. Oggi è fondamentale valorizzare l'amore tra gli sposi come formidabile testimonianza di fede che la famiglia è in grado di dare al mondo contemporaneo. È obbligatorio confrontarsi con quello che è realmente oggi la famiglia, senza illuderci. Discernere invocando la luce dello Spirito su chi accompagna e su chi è accompagnato al matrimonio. "Il vangelo della famiglia gioia del mondo" era il tema del Convegno. Con queste parole papa Francesco ha svegliato l'Irlanda turbata per i grandi scandali. La testimonianza di sposi provenienti da tutto il mondo che hanno detto con la loro vita che è possibile trovare l'unità tra marito e moglie, superare crisi economiche ed affettive e aprirsi all'accoglienza vicendevole. La famiglia oggi ha un grande compito di profezia: svelare che il futuro del mondo passa dal percepirsi come fratelli, perché le relazioni originarie, quelle di sangue, non si possono cancellare, sono per sempre e si può ripartire nel perdono scambievolmente. La grazia del Padre è fonte di rinascita. La famiglia è, oggi più che mai, una questione cruciale per la vita della Chiesa e dell'intera società. La sfida che ci è posta davanti è quella di raccontare agli uomini e donne del nostro tempo che è possibile vivere la "gioia del Vangelo" in famiglia e nella comunità cristiana. La famiglia è un dono che Dio non farà mancare all'umanità, anche se non sarà tutto come vogliamo noi oggi. La famiglia è una realtà fondamentale nella vita del popolo, nella convinzione di discendere da un Padre comune. Gesù, il Messia, nasce in una famiglia, la sua vita e la sua azione sono ricche di agganci con il mondo della famiglia. Gli ultimi santi proclamati da papa Francesco sono un messaggio, proprio quando si stava celebrando il Sinodo sui giovani, una sinfonia della santità familiare davanti al mondo intero. Non è un caso che sia il miracolo per la beatificazione di Paolo VI, la guarigione di feto in California nel 2001, sia quello della canonizzazione avvenuto a Verona per far nascere Amanda la notte di Natale nel 2014 e che secondo i medici non poteva nascere, siano avvenute a beneficio della vita nascente per la gioia di due famiglie in difficoltà. Due segni del cielo molto eloquenti se solo si pensa che Montini è stato il Papa della contestatissima enciclica *Humanae vitae* e che il 29 giugno 1978, in quello che fu in pratica il suo ultimo intervento pubblico, egli stesso disse che il suo pontificato altro non era stato se non una difesa della vita e della famiglia. In una società fatua e alienante come la nostra è un messaggio contro corrente. E non è un caso che anche la canonizzazione del vescovo martire Romero abbia come miracolo una madre che doveva morire con il suo piccolo in grembo. Messaggi per la famiglia di oggi. *Natale con la famiglia?* Quante parole al vento! La famiglia è l'unione armonica delle differenze tra l'uomo e la donna che è tanto più vera quanto più è capace di aprirsi alla vita e agli altri. Missione della famiglia: creare condizioni favorevoli per la crescita armonica e piena dei figli, affinché possano vivere una vita buona, degna di Dio e costruttiva per il mondo. I genitori sono custodi della vita dei figli, non sono proprietari. Non c'è situazione familiare che sia preclusa a questo cammino nuovo di rinascita. Ogni volta che la famiglia, anche quella ferita e segnata dalla fragilità, fallimenti e difficoltà, torna alla fonte dell'esperienza cristiana, si aprono strade nuove e possibilità impensate. Leggete l'esortazione apostolica "Amoris laetitia": vi troverete preziose indicazioni per il vostro vivere in famiglia, perché le famiglie non sono un problema, sono principalmente opportunità. La nascita di Gesù in una famiglia umana non sia una celebrazione pagana con pranzi, cene, regali (che il giorno dopo si buttano via), sia invece una riflessione sul grande dono che il Padre offre ancora oggi all'umanità e che ci spinge a vivere con gioia questo dono.

1 DICEMBRE 2018 SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Immagino che tanti altri genitori abbiano provato, come me, una grande gioia sabato scorso (1 dicembre), nel vedere i nostri figli ricevere uno dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: la Prima Confessione o Riconciliazione.

Ero emozionata e felice nell'accompagnare mio figlio in questa importante tappa del suo percorso di fede. Allo stesso tempo, pensavo alla responsabilità, come genitori, di comunicargli una fede viva, la stessa che mi hanno trasmesso i miei genitori.

Vedere Jean confessarsi e poi correre ad abbracciarmi è stato veramente riconciliante: si vedeva e si sentiva la mia grande emozione.

A mio figlio ho spiegato che la Confessione o Riconciliazione è l'incontro di un Padre buono che ti abbraccia e perdona tutte le nostre marachelle, è la voglia di rendere il nostro cuore sempre più bello e buono.

Ho gioito e ringraziato il Signore nel sentire ciò che mi ha detto Jean: "Mamma, mi sento libero e felice", anche perché ho capito che ogni Sacramento che lui riceve è un continuo rinnovamento dei miei Sacramenti.

EVA



MARIA ADOLESCENTE COME NOI



Come ogni anno, nel tempo di Avvento la catechesi degli Adolescenti presenta una proposta fuori dall'ordinario: il ritiro di 24 ore. Un ritiro molto intenso, svoltosi quest'anno presso l'istituto salesiano di Colle Don Bosco. La protagonista del ritiro Avvento 2018 è stata proprio Maria, un'adolescente di Nazaret, un "postaccio" della Galilea (come ci ha spiegato Don Alberto). Un'adolescente che ha permesso con umiltà che Suo Figlio cambiasse il mondo intero.

Assieme ad un centinaio di ragazzi tra la 1° e la 3° superiore di Busto Arsizio, anche 7 ado della nostra comunità hanno partecipato. Hanno letto, pregato, adorato, meditato e si sono confrontati con i loro coetanei, compagni di scuola e sconosciuti.

E sì, anche giocato, riscoprendo la bellezza di vivere da cristiani un momento unico sotto la protezione del papà di tutti gli oratori: Don Giovanni Bosco!

Maria poteva essere un'adolescente come tanti altri; con la schiettezza, sincerità e i dubbi che tutti gli ado possiedono. L'augurio per i nostri adolescenti?

Che possano sempre essere pronti a ricevere l'Annuncio che cambi loro la vita e a mettersi in cammino per 150 km nel deserto da soli come fece Maria per andare a confidarsi con una figura amica come Elisabetta, cantando il proprio Magnificat.



MEETING DECANALE DEI PREADOLESCENTI

Sabato 24 e domenica 25 Novembre 2018 ha avuto luogo il meeting decanale d'avvento a cui hanno partecipato i nostri preadolescenti. Tradizione cittadina da diversi anni, questi meeting sono incontri che si svolgono due volte all'anno, nei periodi di avvento e di quaresima, e coinvolgono i preadolescenti o gli adolescenti di tutte le parrocchie di Busto Arsizio.

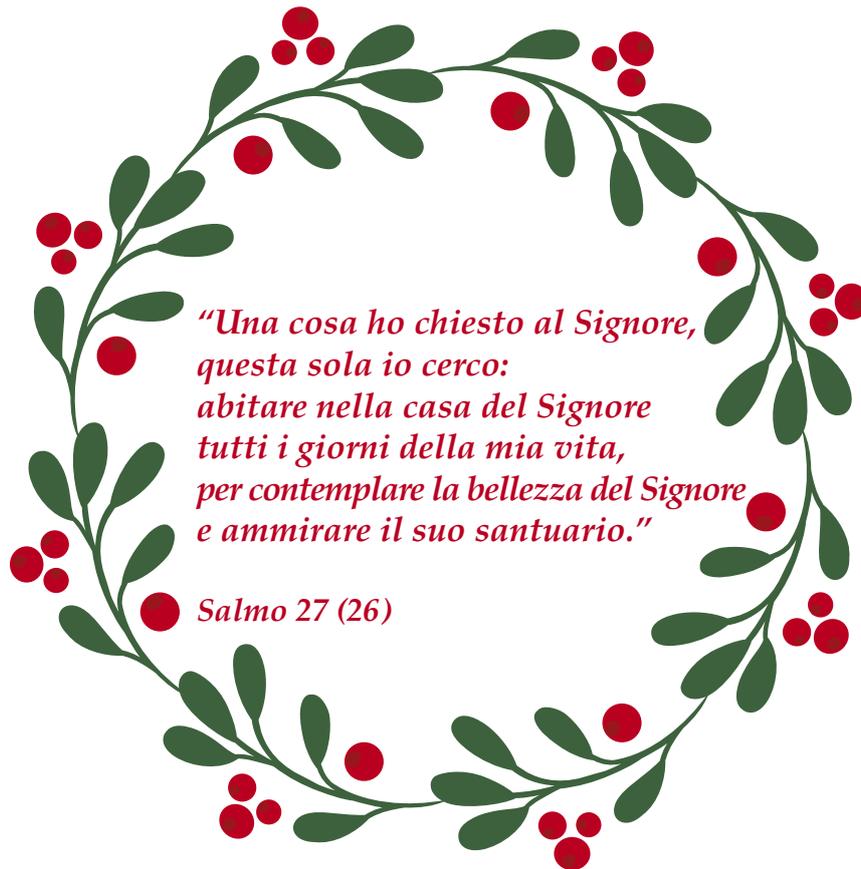
Il sabato i ragazzi hanno passato la serata in oratorio con pizzata in compagnia, mentre la domenica, insieme agli altri preado della città, si sono ritrovati nell'oratorio di San Luigi per le attività che gli educatori della città avevano pensato per loro. Tanto i giochi quanto le riflessioni si sono concentrati sull'importanza del prepararsi a questo momento così importante, facendo ragionare i ragazzi su cosa serve davvero portare nel nostro ipotetico zaino per Natale: i regali, il cibo, gli addobbi? O forse la gioia, la preghiera e la bontà? Tuttavia l'elemento che ha maggiormente colpito i nostri preadolescenti è stata l'importanza di intraprendere questo cammino in compagnia, affiancati da guide fidate ed amici veri; perché, come dice un antico proverbio africano: se vuoi andare veloce corri da solo, ma se vuoi andare lontano corri con qualcuno.

Il meeting si è poi concluso con la messa nella chiesa di San Giovanni di Busto Arsizio, dove le parole di Monsignore Severino Pagani hanno spronato i ragazzi a concentrarsi su tre elementi durante questo avvento (e nella vita in generale): la preghiera, lo studio e l'amicizia.

GRUPPO ADO



IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO



Ogni anno, in Avvento e Quaresima, i giovani della diocesi sono chiamati a vivere tre sere di meditazione e adorazione, divisi per zone di appartenenza. Quest’anno in particolare, ci siamo ritrovati (noi della zona di Rho) nella Chiesa dei SS. Martiri Anauniani a Legnano il 19-20-21 Novembre per ascoltare, meditare, confessarci e adorare. “Il tuo volto, Signore, io cerco” è stato il tema di quest’anno. Perché, come ha detto don Marco, predicatore di questi esercizi, beati siamo solo se cerchiamo Dio, se lasciamo che Lui attraverso gli altri venga ad abitare nel nostro cuore.

Durante questi esercizi ci hanno insegnato che cosa significa pregare e, in particolare, che per pregare posso usare tutti i pronomi personali:

1. posso pregare con l’IO, per parlare della mia vita al Signore;
2. posso pregare con il TU, rivolgendomi a Gesù come Amico e a Dio come Padre;
3. posso pregare con il LUI/LEI, per sostenere il prossimo nella prova;
4. posso pregare con il NOI, perché siamo una sola Chiesa;
5. posso pregare con il VOI, rivolgendo il cuore alle persone che chiedono aiuto;
6. infine, posso pregare con il LORO, perché sono lontani.

Ci hanno insegnato anche che la ricerca del volto del Signore è esperienza del suo amore. È cercando il Suo volto infatti che le persone diventano piene e capaci di perdonare. Inoltre ci aiuta ad allenare il cuore per accogliere non unicamente Lui, ma anche gli altri e ad accettare le prove della nostra vita.

Una cosa che vorremmo augurare a tutti!

GIOVANI PER IL VANGELO



Quest'anno la Chiesa sta guardando ai giovani con un amore e attenzione particolare, tanto che anche la veglia missionaria tenutasi in duomo lo scorso 27 Ottobre aveva come titolo "Giovani per il Vangelo". La veglia missionaria è sempre un momento intenso, di mandato per tutti coloro che partono nel mondo e di accoglienza per quelli che arrivano. I nomi che abbiamo sentito sono stati tanti: Sri Lanka, Bangladesh, Nigeria. Però anche Lainate, San Giuliano, Milano. Essere missionari: una missione per tutti e dappertutto! La veglia è stata presieduta dal nostro Arcivescovo Mario Delpini, che un giovane del nostro gruppo ha avuto addirittura la possibilità di conoscere direttamente. I missionari suscitano domande: "capisci il senso di quello che leggi? capisci il senso di quello che vivi? capisci il disegno che guida la tua storia e la storia del mondo?". Così vanno i missionari per le strade della terra, come gente che raccoglie domande. Raccolgono domande, ma hanno forse dimenticato le risposte. Si lasciano inquietare dalle inquietudini. Si inoltrano nello smarrimento. La confusione li confonde, la complessità li disorienta. Salgono sul carro che scende verso Gaza e lasciano alle spalle Gerusalemme. Entrano nell'incertezza e nella nebbia dell'enigma e vedono scomporsi il disegno così chiaro e persuasivo, la legge così precisa e rassicurante, le idee così chiare e distinte che si imparano a Gerusalemme. Questo ci comunica l'Arcivescovo: che non possiamo essere discepoli che solo raccolgono domande, che soccorrono cioè, senza dare risposte, senza raccontare ciò che è successo a Gerusalemme. Come suor Angela Bertelli, che parlando della sua missione in Sierra Leone e poi in Thailandia ha toccato i nostri cuori. Una testimonianza (facilmente trovabile googlando sul web) toccante, soprattutto quando, raccontando dei 56 giorni di rapimento nel cuore dell'Africa ha detto: "Nel volto dei nostri rapitori (età massima 25 anni) potevamo riconoscere solo il volto di fratelli". Qui, nessuna legge di Gaza valeva più. Ma l'esempio di Filippo incoraggia coloro che sono inviati ad annunciare il Vangelo, ad annunciare Gesù. Gli inviati non hanno ideologie con cui indottrinare, non hanno culture da esportare, ma una parola da dire ce l'hanno, una risposta da offrire è per loro irrinunciabile. Annunciano Gesù. Ecco chi è il missionario, allora: un discepolo che, capace di raccogliere domande, è anche capace di dare risposte, di comunicare Gesù mentre soccorrono chi chiede aiuto! Gesù è la cura che guarisce, non il palliativo che dà sollievo. Tutti possiamo essere missionari, tutti possiamo (o forse dobbiamo) scendere da Gerusalemme sulla strada per Gaza per raccogliere domande e dare l'unica vera risposta: Gesù!



#PERMILLESTRADE

Come molti di voi ben sanno, quest'estate alcuni giovani della nostra Parrocchia hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano #permillestrade, per incontrare il Papa a Roma in occasione del Sinodo dei Giovani. Il pellegrinaggio di 5 giorni aveva come tema "IL PANE CHE SOSTIENE IL CAMMINO", dove il cammino è metafora della propria vita e il Pane è il



sostegno e il nutrimento di essa. Un'esperienza ricca di riflessioni, molte domande, tanti dubbi e qualche risposta (certa). E di amicizie, come quella che ci ha portato a gemellarci con un gruppo di Milano Bovisa, accompagnato da Suor Silvia e Don Graziano. L'esperienza è però continuata una volta tornati a casa. In due occasioni siamo stati invitati a condividere la nostra esperienza. La prima, a Settembre, da soli con i giovani della città al centro giovanile Stoà. La seconda volta, insieme agli amici di Bovisa, con un gruppo di adolescenti milanesi durante il loro ritiro diocesano d'Avvento lo scorso 25 Novembre a Seveso. Durante questi incontri abbiamo cercato di trasmettere i preziosi insegnamenti di questo pellegrinaggio, con la speranza che anche loro un giorno possano vivere una esperienza simile.

Il cammino è iniziato a Orvieto, dove abbiamo incontrato tanti altri giovani della diocesi



che, come noi, avevano deciso di mettersi in gioco in questa esperienza che, a dirla tutta, ci spaventava anche un po'. Il cammino ha toccato siti importanti: da Bolsena, con il miracolo del Pane, a Montefiascone, che dista esattamente 100 km da Roma, fino ad arrivare all'Appia Antica e all'ingresso a Roma. L'incontro con il Papa prima al Circo Massimo e poi in piazza

San Pietro non è stato la fine dell'esperienza. Le parole di Francesco sono state la vera spinta a ripartire sempre alla ricerca di una meta e pronti a mettersi in discussione, riscoprirsi e continuare a imparare, con la consapevolezza che non siamo soli e che il Signore è sempre con noi anche nella difficoltà.

UNA BUONA DOMENICA

Come trascorrere una buona domenica?

Una gita all'aperto, un pranzo in famiglia, un gioco insieme, una chiacchierata con gli amici...

Le alternative sono diverse ma... una volta all'anno c'è anche il seminario sulla comunicazione nella coppia e nella famiglia. Domenica 18 Novembre si è svolta la 15° edizione: "L'amore: desiderio di te", ne è stato il titolo e i relatori, Rosella De Leonibus, psicologa e Don Alberto Lolli hanno sviluppato il tema attraverso il Cantico dei Cantici. Il testo, che ha suscitato nei tempi contrastanti giudizi, è stato definito da un autorevole rabbino "il libro più santo della Bibbia" perché in esso "l'amore terreno svela l'amore divino".

A partire da questa affermazione la riflessione si è orientata sul significato di desiderio che etimologicamente significa "assenza di stelle". Senza le stelle gli indovini non riuscivano ad interpretare la strada, pertanto senza desiderio non c'è orizzonte, non c'è futuro, un cuore che ha assenza di desideri è destinato all'infelicità a patto che le stelle/desideri siano quelle vere che funzionano da guida e non siano confuse con le tante false luci. Ma attenzione, desiderio non è bisogno, questo infatti si consuma nell'individualità, il desiderio invece non si sceglie e non si soddisfa da soli perché si esprime così: "desiderare la mia gioia è desiderare la gioia dell'altro, che io desidero"; si veste cioè della capacità di sacrificare se stesso perché l'altro sia felice.

Il bisogno può essere l'avvio del desiderio: "ascolta i tuoi bisogni per realizzare i tuoi desideri", come il Cantico dei Cantici parte dal bisogno di amore di due giovani per parlare poi del desiderio di amore.

Dal bisogno al desiderio c'è un movimento voluto e cercato, un cammino insomma, fatto di incontro, di ascolto, di sguardo pronto a riconoscere la bellezza dell'altro come lo sguardo di Dio che "vide che era cosa buona".

Un percorso che richiede vicinanza, affetto, condivisione, sostegno e reciprocità nella prospettiva di un equilibrio da reimparare sempre perché il cambiamento è continuo. Evoluzioni ed involuzioni ci accompagnano, ma se vogliamo prenderci cura l'uno dell'altro è importante anche imparare a chiedere, senza aspettare che l'altro capisca ciò che non riesce a capire!

Il Papa magistralmente ricorda: permesso....scusa....grazie....E Gesù venuto a rivelarci il volto di Dio amore, ha scelto due persone per essere presente, come dire che ha avuto bisogno di noi, di una coppia, speciale sì, ma fatta di carne, cuore e mente, di inquietudine, ansia, stanchezza e affanni, proprio come i nostri. Dio è nella relazione di due che si amano e se il momento è difficile, tormentato, è perché l'amore sta salendo sulla croce, se si persevera anche nella difficoltà allora è AMORE che si disvela.

Buon Natale e buon pellegrinaggio a tutte le coppie, presenza certa dell'amore di Dio!

VALERIA E ATTILIO

“PRETE BAGNATO... PRETE FORTUNATO!”

28 ottobre 2018: dopo una domenica di saluto a don Attilio, a don Luca e a don Giuseppe, e una di benvenuto a don Sergio e don Tiziano, non potevamo farci mancare la domenica dedicata all'ingresso del nostro ormai ex-parroco nella nuova comunità di San Luca Evangelista a Milano. Di buon mattino mi sveglio e, sprezzante del comfort legato alla possibilità di raggiungere la chiesa di Città Studi con un comodo pullman organizzato dalla nostra parrocchia, decido di mettermi in viaggio in treno con una mia cara amica. Unico fastidio: un diluvio universale protrattosi per l'intera durata del viaggio in treno, in metro e a piedi. Arrivate “zuppe” davanti a quello che ormai pareva un miraggio, ecco sentire i primi commenti tra le persone che prendevano posto sulle panche: “Altro che sposa bagnata sposa fortunata.. qui abbiamo un prete bagnato e molto fortunato!” Questa osservazione, apparentemente semplice e di poco spessore, si è innestata nella mia testa ed è rimasta fino a quando non ho iniziato a scrivere queste poche righe. Sì, perché se ripenso a questa giornata, densa nella sua estrema semplicità, scatta da subito nella mia mente un'analogia proprio con la festa di matrimonio che si organizza per due sposi. Come accade durante i matrimoni, anche nella chiesa di San Luca si sono riunite due famiglie: quella di Santa Maria Regina, cresciuta insieme a don Attilio in questi 10 anni e disposta ad accompagnarlo (sebbene con fatica) verso il Nuovo, e quella di San Luca Evangelista, pronta ad accoglierlo con quella gioia mista a curiosità tipica dei parenti della sposa che si accingono a conoscere lo sposo. Nel momento in cui è iniziata la Messa, ho avuto l'impressione che, se la cerimonia di saluto a don Attilio svoltasi a Madonna Regina poteva aver assunto i tratti malinconici caratteristici delle partenze, questa cerimonia non poteva che avere i tratti della Festa e della Felicità: era sotto gli occhi di tutti il fatto che Dio avesse pensato per don Attilio una casa, una famiglia, dei compagni di viaggio decisi ad amarlo. Tra questi compagni, vi era anche una mia cara amica, sposatasi da poco, al cui fianco ho trascorso la cerimonia. A conclusione della Messa, come tutte le feste di matrimonio che si rispettino, siamo stati invitati al pranzo (per fortuna la quantità di portate era inferiore a quella dei pranzi di matrimonio!). Tra un aperitivo, una pasta servita dagli adolescenti e giovani della parrocchia, un secondo coronato da un'apprezzatissima torta, abbiamo mangiato e bevuto in compagnia, mescolandoci all'interno della loro casa che con grande gentilezza ci è stata aperta. Da questa giornata, di cui non mi dilungo a descrivere ulteriori dettagli, mi porto a casa un grande insegnamento: sicuramente per don Attilio, così come per tutti i sacerdoti che sono stati chiamati in una nuova parrocchia, lasciare la propria casa, le persone della propria comunità, le proprie certezze per ripartire ed essere catapultati in una realtà nuova richiede un grande sforzo, una grande fatica fisica, mentale ed emotiva. Dio, però, chiede a loro, come a tutti noi, proprio questo: “Vieni e seguimi”. Dio ci invita a lasciare tutto quello che abbiamo costruito e a seguirlo senza troppi preamboli, troppi pensieri o troppi percorsi preparatori. Ci chiede di imbracciare il nostro aratro, senza guardare troppo indietro.

Questo, da un lato, può sembrare lacerante per una persona, ingiusto e poco rispettoso di quanto creato nel corso degli anni. In realtà, scendendo un po' più in profondità, credo sia tra le dichiarazioni d'amore più belle che Dio abbia fatto al mondo. Dall'alto della Sua tenerezza, ci continua a ripetere questo: "stai tranquillo, non c'è bisogno che prepari nulla per la tua partenza, ho già pensato Io a tutto ciò che può servirti per essere felice".

A don Attilio, ai sacerdoti, ma anche ad ognuno di noi, spetta dunque il "solo" compito di lasciare tutto e partire, non dimenticandoci delle persone con cui abbiamo condiviso molto per anni, ma custodendole nella nostra memoria a tal punto che non serva nemmeno più portarle fisicamente con noi, perché sono ormai parte integrante del nostro Essere.

Buona ripartenza don, e buona ripartenza a ciascuno di noi!

ANNA

“CIAO”, SEMPLICEMENTE “CIAO”

È difficile trovare le parole giuste per salutare una comunità; non vorrei sembrare retorica, ipocrita, vorrei semplicemente ringraziarvi, senza omissioni, senza recriminazioni. Pur avendo trascorso nella parrocchia Santa Maria Regina solo poche ore la settimana, ho condiviso con voi cinque anni della mia vita e di questo sono grata a tutti. È proprio la vita ora, con i suoi imprevisti, a chiedermi di lasciare questo impegno; lascio non solo Busto Arsizio, ma la cooperativa diocesana Aquila e Priscilla, perché la professione di responsabile d'oratorio non si addice più alle mie necessità familiari. Ringrazio tutti i sacerdoti e i laici con cui ho condiviso attivamente questa responsabilità, ma soprattutto ringrazio i ragazzi che mi hanno dato le energie e la forza per affrontare con il sorriso anche le situazioni più complicate. Vi chiedo sinceramente scusa per gli errori commessi; in coscienza, pur nelle mie difficoltà, credo di aver agito secondo il mandato che caratterizza questa professione, cioè come laica che annuncia il Vangelo di sempre, ai giovani di oggi, per la Chiesa di domani.

Vi saluto, dunque, con delle parole decisamente più significative delle mie, augurando di cuore a tutta la comunità di poter vivere, serenamente e con fede, un oratorio autentico.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.” (Gv 15, 12-17)

Seguendo la voce di Gesù, vivendo l'Amore del Padre ... Buon cammino! Buona vita a tutti!

NATALE SENZA LITCHIS

Spingendo a fatica un carrello stracolmo, di quelli che tendono a sbandare a destra perfino quando sono vuoti, Cheddonna provava a farsi largo tra le corsie intasate del supermercato che, in quella vigilia di Natale, era il compendio dell'inferno dantesco: dappertutto torme di golosi dai carrelli pieni di ghiottonerie, iracondi in procinto di venire alle mani per l'ultima teglia di crespelle al salmone e qualche ignavo, perennemente indeciso tra panettone e pandoro.

Occhi spiritati, volti disfatti dalla fatica e dall'ansia di non arrivare in tempo a preparare il cenone della vigilia o il pranzo di Natale, a seconda delle tradizioni famigliari e, per sottofondo, jingle natalizi, interrotti di tanto in tanto da uno scroscio di applausi registrato, che annunciava la vincita di una bottiglia di spumante da parte di qualche fortunato cliente. La gente si aggirava spaesata, come in preda a un horror vacui che la spingeva a gettare compulsivamente cose nel carrello, vedendo quelli degli altri riempiti a dismisura, e così alle casse si erano formate file interminabili, simili a quelle negli uffici postali, o al C.U.P. dell'ospedale. Un cartello, appeso vicino a ogni cassa, avisava che il supermercato sarebbe rimasto chiuso nei giorni di Natale e Santo Stefano. Cheddonna l'aveva letto distrattamente, persa nei suoi pensieri.

Dopo tre quarti d'ora di coda, finalmente era riuscita a pagare e a caricare in macchina i dodici sacchetti contenenti le pietanze per il giorno di Natale.

Giunta a casa, nel riporre la spesa in un frigorifero in cui non sarebbe più potuto entrare nemmeno uno spillo, aveva fatto, però, un'amara scoperta.

-Oh, no! Ho dimenticato di comprare i litchis! E adesso?-

Dando una rapida occhiata all'orologio si era resa subito conto che a quell'ora, col traffico congestionato della vigilia, non avrebbe mai fatto in tempo a tornare al supermercato prima che chiudesse, e l'indomani non sarebbe stato aperto...

-Roba da matti!- aveva commentato tra sé, con disappunto, -Fino all'anno scorso il supermercato era aperto almeno la mattina di Natale! Altrimenti come si fa, se ci si è scordati di comprare i litchis?-

Cheddonna non sapeva cosa fare. Non le era mai capitato di dimenticare i litchis. Chissà cosa avrebbero detto i suoi ospiti!

Per tutto il pranzo era rimasta ad osservarne le reazioni, per cercare di capire se avessero notato la mancanza del frutto esotico che fa tanto Natale.

Effettivamente qualcosa di strano nel loro comportamento c'era.

Aveva notato che Loziovescovo era andato a sedersi vicino a L'altrozio, e aveva amabilmente conversato con lui per tutto il pranzo, l'uno nella sua talare dai bordi rossi, l'altro in un vestito di raso altrettanto rosso, abbinato a un paio di sandali gioiello da urlò, come vecchi amici che si ritrovano dopo molto tempo.

Aveva sorpreso i suoi genitori, il dottor Dante e la signora Berenice, a guardare commossi Il Principe, che di lì a poco avrebbe compiuto diciotto anni e che loro due, chiusi nel loro "buen retiro" in Riviera, avevano visto sì e no diciotto volte, da quando era nato.



Si era stupita nel constatare che quest'ultimo, che di solito presenziava al pranzo di Natale solo il minimo sindacale, aveva risposto pazientemente alle loro domande su quale scuola frequentasse e cosa avrebbe voluto fare dopo la maturità, aveva chiacchierato piacevolmente con sua zia Cheddolce, con la Fulvia e Unozio, e aveva perfino giocato a Playstation con il piccolo "Che", lui che aveva sempre detestato i "mocciosi".

Si era sorpresa a guardare NonnaNenna, e a pensare che, anche se non si sarebbe detto, aveva quasi cento Natali alle spalle, e quello poteva essere l'ultimo che trascorrevano insieme, e infine aveva sorriso, vedendo che Miomarito aveva indossato, ancora una volta, l'orribile maglione con le renne che gli aveva regalato sua madre, Miasuocera, solo per vederla felice.

Sembravano tutti stranamente a loro agio, come non ricordava di averli mai visti. Nei piatti di portata erano rimasti molti avanzi, e Cheddonna si era affrettata a farne tanti pacchetti per consegnarli agli ospiti, al momento di tornare a casa.

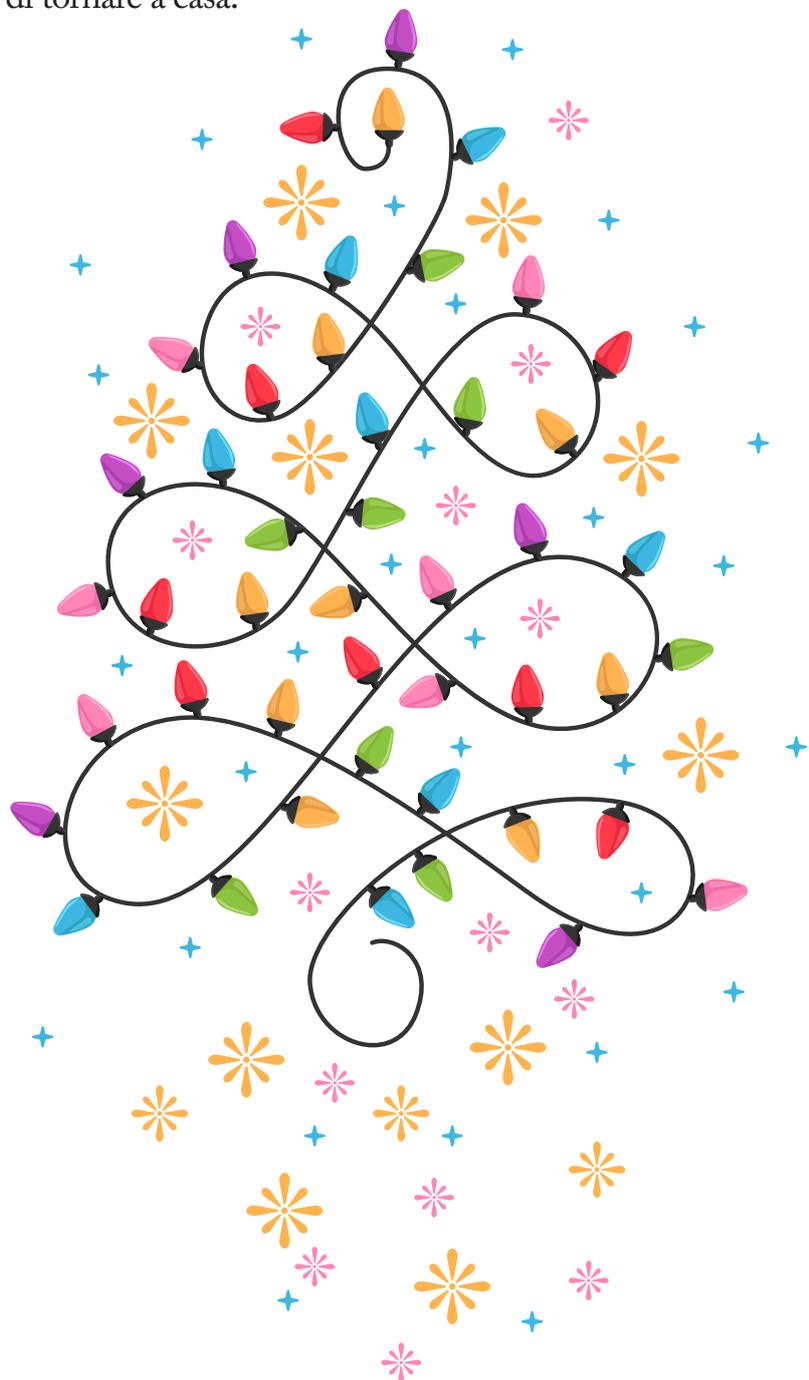
Sulla tavola, sparecchiata per la consueta tombolata natalizia, c'erano frutta secca, torrone, mandarini, oltre a fichi secchi e datteri; di litchis nemmeno l'ombra, ma nessuno pareva averci fatto caso.

-Hai visto?- le aveva sussurrato NonnaNenna, dandole un buffetto sulla guancia, come quando era bambina -Lè Nadal istess, anca senza licci!-

Cheddonna l'aveva guardata con affetto. Forse, dopo tutto, NonnaNenna aveva ragione, e poi i litchis li avrebbe sempre potuti comprare, scontati, per giunta, per l'Epifania!

CHIARA

(se volete leggere altri racconti:
www.cheddonna.it)



FAMIGLIA - AMORE - NATALE

“Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”! chi non conosce questo proverbio dal chiaro significato? Il Natale per tradizione si trascorre in famiglia, mentre Pasqua si può trascorrere con amici e conoscenti, almeno questo dice il detto. Natale, per antonomasia, è la festa dell'amore: la nascita del nostro Signore è stato ed è un atto d'amore, ogni bambino che nasce è un frutto d'amore o comunque portatore d'amore, uno scambio autentico di auguri è un atto d'amore, così come lo scambio di regali se sincero è conseguenza dell'amore, e la famiglia che cos'è se non il frutto dell'amore! Ecco perché Natale è una festa da trascorrere in famiglia, la famiglia è composta dall'amore, nasce per un atto d'amore, i suoi frutti, i suoi legami, tutto conduce all'amore, anche se possono sorgere incomprensioni, insofferenze, a volte violenze o rifiuti, la famiglia è quello che, ripulita da tutti gli artifici umani, porta solo ed esclusivamente all'amore: l'amore per la propria mamma e papà, l'amore per il proprio consorte, l'amore per i propri figli, fratelli, nipoti... Famiglia, Amore, Natale... tre sostantivi, tre parole legate tra loro, tre parole che in queste settimane ritornano spesso ma che dovrebbero ridondare tutto l'anno, sempre! Perché l'amore non è di un solo giorno, una settimana o un mese, la famiglia anche e il Natale? Beh... come dice il ritornello di una nota canzone: “o è Natale tutti i giorni.. o non è Natale mai”. Vi starete chiedendo: “ma... e gli animali, la natura? Quando compaiono in questo articolo?” Per questa volta lasciamoli da parte, siamo a Natale, pensiamo alla nostra famiglia, ad appianare le divergenze, a stare vicini ai nostri cari, Natale è anche l'occasione per mettere da parte rancori, per guardarci dentro ed andare in profondità e scoprire il bene che c'è in ognuno di noi.

Auguro a tutti voi un Natale sereno ricco d'amore, da trascorrere con tutti i vostri cari, un Natale in famiglia!

LUCA

LE FAMIGLIE MUSICALI

In questo numero il Tassello tratta l'argomento della famiglia ed io come musicista mi permetto di parlarvi delle famiglie musicali. La prima grande famiglia è costituita dalle voci umane, che si divide in voci femminili, classificate con i nomi di: Soprano voci acute, Mezzo Soprano voci medie e Contralti o voci basse delle donne. La seconda, quella degli uomini, si divide in Tenori o voci acute degli uomini, Baritoni voci medie e da ultimo i Bassi, che come dice il nome, sono le voci più basse degli uomini. Il coro si ha quando queste voci si uniscono in una sola famiglia e, cantando senza accompagnamento strumentale, cantano a cappella. La seconda grande famiglia è quella degli strumenti musicali. Si divide in quella degli archi: 1° Violino, Viola, Violoncello, Contrabbasso; dei legni, con il Flauto, l'Oboe, il Corno Inglese, il Fagotto e il Controfagotto. Degli ottoni con la Tromba, il Corno, il Trombone e il Basso Tuba. Le percussioni: I Timpani, la Grancassa, il Tamburo militare (comunemente detto Rullante), i Piatti, e tanti altri strumenti a percussione tra i più svariati. Da ultimo in orchestra compaiono pure l'Arpa, il Pianoforte, l'Organo. Ora il tutto si fonde in un'unica grande famiglia: la FAMIGLIA dei MUSICISTI dove i componenti si alternano per creare le più struggenti melodie. Mi permetto di chiedervi scusa se sono stato molto tecnico ma ho pensato che Voi in questo S. Natale ascoltiate i più famosi brani musicali prestando attenzione alle varie famiglie. Ciao, Buon Natale e Felice Anno.

MAESTRO STOPPA



Rubriche: Dalla parte della Natura



Rubriche: Musica Maestro

IMMAGINA

*Immagina che non esista il paradiso
È facile se provi,
nessun inferno sotto di noi
sopra di noi solo il cielo
immagina tutta la gente
vivere per il presente
immagina che non esistano frontiere
non è difficile da fare
nessuno per cui uccidere o morire
e nessuna religione
immagina tutta la gente
vivere una vita in pace
puoi darmi del sognatore
ma non sono il solo*

*spero che un giorno
tu ti unirai a noi
e il mondo sarà unito
immagina che non ci siano ricchezze
mi meraviglierei se tu ci riuscissi
né avidità né cupidigia
una fratellanza di uomini
immagina che tutta la gente
si divida tutto il mondo
puoi darmi del sognatore
ma non sono il solo
spero che un giorno tu ti unirai a noi
e il mondo vivrà unito.*



Potrebbe essere il manifesto della utopia... per dirla senza peli sulla lingua! Questa storica canzone scritta da John Lennon con Yoko Ono sul finire degli anni settanta è senza dubbio l'inno di chi vuole veramente vivere in... una situazione ottimale. Più di una speranza, anche più di un sogno, con i tempi che corrono. Un mondo senza armi, senza distinzioni di razze, un mondo senza frontiere, senza motivi per uccidere. L'utopia è il contrario della verità, così dicono quelli più bravi di me, e le situazioni prospettate da Lennon sono veramente al limite. Immaginare un mondo senza ricchezze materiali, senza denaro, immaginare un mondo senza religioni (la causa principale di centinaia di guerre nei secoli e... anche oggi), una società senza armi è sicuramente impossibile e ovviamente irrealizzabile.

Ho proposto questa bellissima canzone, che ha un posto speciale negli "evergreen" di sempre, perché sta arrivando il periodo... più buono dell'anno. Natale e le festività di fine anno sono un momento speciale per ognuno di noi per riflettere, per fare il punto della situazione sull'anno trascorso, per domandarsi se si è fatto qualcosa di buono anche nel nostro piccolo. Oppure se si è persa ancora una volta l'occasione per migliorarsi litigando per qualsiasi sciocchezza, non prestando ascolto a chi ci ha chiesto qualcosa, facendo il furbo in macchina o sul posto di lavoro creando con i propri comportamenti situazioni di disagio per chi ci sta attorno. Dobbiamo ricordarci che non è tutto dovuto e, a tutte le età della vita, ogni cosa va conquistata. Non facendo battaglie spesso contro i mulini a vento, cioè inutili e perditempo, ma impegnandosi con lealtà e correttezza, studiando e applicandosi ed imparando a chiedere quando è necessario.

Auguro a tutti un Natale diverso, magari con le tavole meno imbandite e con uno sguardo più dilatato oltre quella maledetta porta blindata che probabilmente ci protegge dalle nostre paure, ma che non ci aiuta proprio a essere più ottimisti verso un futuro che deve vederci meno spettatori e più protagonisti.



BUON NATALE A TUTTI VOI, DAVVERO

“...e così viene Natale/e tutto va bene,/l’ha detto il telegiornale/e allora perché sto male?”

Così cantava qualche anno fa Adelmo Fornaciari, in arte Zucchero.

Sulla pagina Instagram di un’amica suora, la foto di una bellissima luminaria. Il commento “le strade sono pronte, ma i cuori?”

Effettivamente un altro anno è passato, Natale ritorna, ma quali cambiamenti trova nel mondo, nella nostra città, nella nostra comunità, in noi?

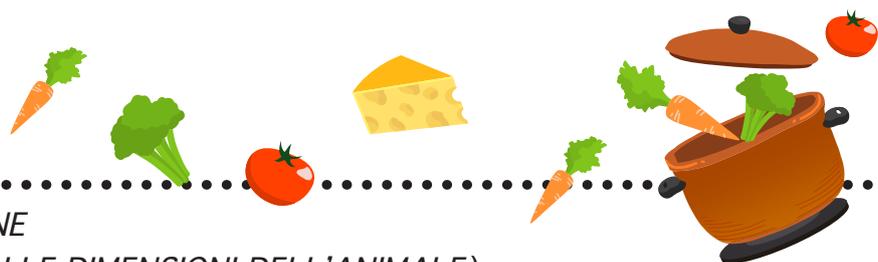
Propongo un gioco, da fare soprattutto quando si è in mezzo agli altri (privilegiati i mezzi pubblici e i centri commerciali). Stare ad ascoltare i discorsi della gente, guardare le espressioni dei volti, gli atteggiamenti, mettendoli in rapporto con questo periodo dell’anno.

Se alla fine del periodo di osservazione prevalgono le espressioni ed i discorsi gioiosi... beh direi che vale la pena di seguire queste persone e scoprire il loro segreto.

Se prevalgono le espressioni annoiate e negative o tipo lista della spesa con: 1) prenotare vacanza di Natale, 2)prenotare pranzo di natale, 3) prenotare regali di Natale (ma devo farlo anche a quell’antipatica di mia cognata...?), 4) ma mi metto la pelliccia per la messa di mezzanotte? Non sarà eccessivo? e così via... beh allora direi che abbiamo ancora molto da fare per migliorare il nostro mondo.

Eppure le istruzioni per l’uso per vivere meglio con gli altri e con noi stessi le abbiamo già a disposizione da circa 2000 anni, da quando in un paese lontano lontano è nato un piccolo bimbo che ha cambiato il mondo e diviso la storia. Sembra una favola, ma è una storia vera. Buon Natale a tutti!

PIPPO



RIPIENO DEL CAPPONE

(TUTTO DIPENDE DALLE DIMENSIONI DELL’ANIMALE)

In parti uguali, parmigiano grattugiato, pangrattato, amaretti sbriciolati.

Aggiungere gli ingredienti al grasso del cappone sciolto ed usato per soffriggere della cipolla, che deve essere asportata. Inserire 1 o 2 uova. Lavorare il tutto, con l’aggiunta di brodo e di sale quanto basta, sino ad ottenere un composto morbido. Farcire il suddetto cappone e procedere ad adeguata cottura (bollito o arrosto, il risultato sarà sempre ottimo).

Questa ricetta arriva direttamente dalla tradizione familiare di mia moglie, di lontane origini mantovane.

ESISTE UN EMISFERO SUD?

Da noi il Natale è la festa dell'inverno. Molte tradizioni, e non può essere diversamente, sono basate sulla stagione in cui cade la festività, tutto avviene al freddo e al buio. Le luminarie che illuminano il centro delle città hanno bisogno di molte ore di oscurità per creare l'atmosfera giusta, stesso discorso per gli affollatissimi mercatini in giro per l'Europa, qualcuno indossa quei terrificanti maglioni con i fiocchi di neve e le renne. E Gesù è nato al freddo e al gelo. In Israele è piuttosto raro che ci siano simili condizioni meteorologiche e non sappiamo in che giorno sia nato Gesù Cristo, ovviamente il 25 dicembre è una data convenzionale. Per quanto ne sappiamo potrebbe essere nato l'8 agosto, ma va benissimo così. La maggior parte delle persone adora questo clima e conta i giorni che mancano; sinceramente questo entusiasmo non lo condivido, l'unica cosa che mi piace è il presepe (almeno fa capire cosa si celebra), immagino sia per il fatto che il Natale degli altri non posso viverlo anch'io. Comunque non tutti vivono la festa con questo clima, molti passano il Natale al caldo in piena estate. Là si sta in t-shirt, altro che quei ridicoli maglioni, forse Santa Claus sostituisce la slitta con un Hummer. Noi facciamo il pranzo, tutti sofisticati col pesciolino e il crostaceo, tutte le posatine nuove tirate fuori solo per quel giorno lì. Magari nell'emisfero sud organizzano la grigliata di Natale come noi a Ferragosto, festeggiare in quel modo non dev'essere niente male. Non so cosa facciano nel resto d'Europa, probabilmente in Inghilterra scommettono sul cappello della loro adorata regina, però molti italiani giocano a tombola. Mi sa che dall'altra parte del mondo passano il tempo giocando a beach volley. Al di là di queste considerazioni poco interessanti c'è qualcosa che unisce tutto il mondo, inverno o estate che sia: la gioia dei bambini che ricevono i regali. Buone feste a tutti.

MATTEO

LA LUCE NUOVA

Guardando alla Sacra Famiglia, non si può non pensare alla semplicità, all'accoglienza che Maria e Giuseppe hanno avuto per il progetto di Dio, pur senza saper nulla del futuro che li attendeva si sono fidati. E viceversa, come Dio ha scelto persone semplici, per realizzare il "dono" che aveva pensato di farci. La logica di Dio è davvero diversa, anzi il contrario della nostra, spesse volte mi capita di farci caso, accorgendomi di atteggiamenti che abbiamo noi, umanamente, secondo il mondo. A volte basta davvero poco per scoprire questo... anche ascoltare una frase lanciata lì, solo per fare del male, magari giusto appena usciti dalla Chiesa. Allora constati come con le parole o atti si vuole "sovrastare" gli altri, perché ci si sente cristiani migliori. Riascoltavo un audio di P. Rupnik, dove dice: "...mi sembra che mai nei Vangeli, proprio mai Cristo fa vedere che i potenti di questo mondo sono necessari per l'annuncio del suo Vangelo. Mai! E dunque se non sono necessari per Lui per annunciare, non sono necessari neanche per realizzarlo!!" Interessanti queste parole!! Infatti la scelta si posa su una giovinetta semplice, in un luogo umile, per far "venire alla luce" il Figlio dell'Altissimo e Maria "serve" nel più bello e alto dei modi, realizza la volontà del Padre, venendo anch'essa alla luce. Auguro anche a noi, in questo S. Natale di "venire alla luce" nella prospettiva di Dio, tenendo accesa quella luce nuova che ci è stata donata e come nel battesimo ci rigenera.

ANTONELLA

DALLA PARTE DELL'ALBERO

Eccoci, dopo quasi un anno, di nuovo qui: dal freddo della soffitta al gradevole tepore della casa. Lo scatolone ultimamente ci sta davvero stretto: con i saldi di fine anno, poi, si aggiungono altre decorazioni, ma lo spazio rimane sempre lo stesso. Per non parlare della polvere che nel sottotetto si accumula molto velocemente... per fortuna non soffriamo di allergie!

Ma non ci siamo ancora presentati: siamo gli addobbi di Natale. Viviamo suddivisi in contenitori in base alla famiglia a cui apparteniamo. Io sono l'abete artificiale, giovane e slanciato, e convivo con sfere e ornamenti di vario tipo nello scatolone di cui parlavo poco fa, soggetto appunto a nuovi ingressi.

Accanto a noi la scatola allungata dei fili dorati e argentati, sempre smaglianti, e quella delle allegre immagini natalizie, chiamate vetrofanie, che non temono i rigori dell'inverno. Ancora più in là il box rigido delle luci, un po' delicate quelle da interni e decisamente selvagge le altre destinate al giardino.

Infine, dentro una cassa ben sigillata, è riposto il presepe con l'inseparabile stella cometa.

Le piccole mani impazienti dei bambini ci sfiorano chiamandoci per nome. Quando finalmente mi ritrovo in posizione eretta davanti alla finestra del soggiorno, mi stiracchio un poco e, dopo una leggera scrollatina, mi sento pronto per essere rivestito di luci e colori!

Da questa postazione tengo sott'occhio il flusso dei parenti e degli amici in transito, mi unisco agli auguri e ai brindisi e, soprattutto, sorveglio i regali impacchettati che vengono adagiati sotto i miei rami più bassi.

Babbo Natale a breve ci farà visita e dispenserà sorrisi e dolcetti ai bambini strizzandomi l'occhio.

Concluso il mio laborioso e frenetico allestimento, l'euforia pian piano si smorza, mentre la famiglia intera si avvicina quasi in punta di piedi alla cassa del presepe.

L'atmosfera si fa dolce, come la melodia natalizia che si diffonde per tutta la casa.

Ad una ad una fanno capolino dal loro involucro di carta leggera le statuine. Ecco la lavandaia, il fornaio, i pastori con il loro gregge di pecore e agnelli, il pescatore, il calzolaio, il viandante con la lanterna. Tutti i personaggi trovano rapidamente la loro esatta collocazione, con la montagna alle spalle, sotto il cielo stellato fissato con le puntine da disegno.

Il bue e l'asino si accovacciano in fondo alla capanna ancora senza paglia, mentre la cometa col suo bagliore già richiama i pastori in cammino.

Maria e Giuseppe sono gli ultimi a lasciare la cassa: paiono stanchi, forse hanno fame e sete. Ma i loro sguardi sono amorevoli, chini sul giaciglio dove presto nascerà il piccolo Gesù.

E assieme alla ninna nanna che continua a riempire la stanza si levano le voci di grandi e piccini che, in ginocchio, invitano Gesù a venire in questa casa e a rimanerci per sempre.

Anch'io sono entusiasta per il nuovo membro di questa famiglia allargata! Non mi posso inginocchiare, ma in qualche modo mi piego: le campanelle tintinnano e la punta dorata che brilla sopra la mia cima barcolla. Il raccoglimento improvvisamente svanisce, tutti accorrono a toccarmi e abbracciarmi e questa lunga carezza densa di attenzioni è anch'essa dono e preghiera.

NATALE DEL BAMBINO... NATALE DEI BAMBINI... NATALE DA BAMBINI



Qualcun altro recitava questa semplice preghiera con la sua mamma, prima di dormire?

Gesù Bambino? Paradiso? Si usa ancora parlarne? Si pensa ancora a certe cose? Come ricorda sempre il nostro don Sergio ai bimbi del catechismo (e non solo) è bello ed importante pregare insieme in famiglia ogni giorno.

Ricordo con emozione e stima un pranzo a casa di cugini ormai 60enni (non con bambini piccoli a tavola) in cui ci hanno invitato a pregare prima di iniziare a consumare i cibi.

L'abitudine al sentire Gesù presente sempre, alla gratitudine per ogni dono, anche quello del pane quotidiano ritenuto ormai scontato sono belle esperienze da tramandare alle generazioni future.

Come genitori di oggi dovremmo imparare un po' di più a trasmettere la fede così, semplicemente, quotidianamente, senza temere di risultare ridicoli o infantili.

Non possiamo dimenticare il monito di Gesù: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli."

Il loro entusiasmo parte dalla preparazione fino al risultato ottenuto: pensiamo alla realizzazione di una torta con loro, per esempio: diventano matti nel rompere le uova e passo passo fino a veder il loro capolavoro nel forno che lievita e si colora e profuma.

L'entusiasmo per l'Avvento, la preparazione degli addobbi in casa e l'albero e il presepe e le luci e e e...

Arriva al culmine scartando i regali ma devono essere regali desiderati, tanto richiesti e, perché no, negati in qualche altra occasione perché altrimenti sono uno dei tanti di più a cui ci si abitua.

Siamo noi genitori a dover valorizzare la semplicità dei bambini e far gustare loro il vero senso dell'attesa, di questa nascita così speciale ed unica.

È una fatica controcorrente, è un impegno serio ma del resto cos'è facile nell'educazione?

Non dobbiamo proprio noi cristiani insegnare almeno ai nostri figli che il regalo più bello non si trova in un pacchetto? Non vogliamo pensare di aver lasciato questa bella eredità quando non saremo più visibili ai loro occhi.

A Natale si dice che la gente sia più buona ma forse il problema non è essere buoni ma veri, entusiasti, testimoni.

CIRCOLO ACLI MADONNA REGINA

INCONTRO DI PASTORALE SOCIALE: "EUROPA, QUALE FUTURO?"

Sabato 1 Dicembre a Busto abbiamo avuto l'annuale incontro di pastorale sociale organizzato dal coordinamento di zona ACLI Busto e Valle Olona, il decanato di Busto e la commissione decanale vita sociale e cultura.

L'incontro aveva come tema "Europa quale futuro"?

Il relatore Brando Benifei, uno tra i più giovani europarlamentari, ha fatto un intervento molto accurato spiegando in modo molto chiaro la situazione del sociale attualmente in Europa. Il suo lavoro si svolge nella commissione fondo sociale europeo dove vengono decisi, discussi ed erogati fondi che gli Stati poi dovranno utilizzare per migliorare la situazione sociale ed economica dei cittadini.

Il progetto 2020 Lotta alla povertà è ancora molto lontano da essere attuato.

La fatica più grossa sta nel riuscire a far conciliare vari Stati dove purtroppo non sempre si condivide la stessa preoccupazione e volontà di migliorare seguendo le linee discusse e decise per le varie realtà. Si è parlato di giovani, di lavoro, di disabilità di bambini, di pensioni, di aiuto a chi segue le persone anziane non più autosufficienti.

Tendenzialmente ha parlato di una Europa del troppo tardi e troppo poco, come dire che il lavoro è appena iniziato..

Una buona riforma istituzionale potrebbe essere utile a snellire e a dare maggior risalto a chi lavora bene.

Al termine ricordo solo un pensiero di Don Colmegna che nel ritirare il premio come cittadino dell'anno 2018 ha detto: "Sogno una Europa bella e possibile che dia speranza; dobbiamo essere promotori di legalità e far crescere una coscienza comunitaria.

Questo è il momento del grande slancio."

Giuseppina Santinelli

**LE ACLI DI MADONNA REGINA AUGURANO
AI PROPRI SOCI e a tutta la comunità
BUON NATALE 2018
E
FELICE ANNO 2019**



*È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. ... È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarLo agli altri.
(Madre Teresa di Calcutta)*